

LO SPORT

NELLA VENDEMMIATA CON IL VICENZA

S. Siro fa pace con Fabio Capello



Milano. Turone mette a segno il primo gol del Milan (Telefoto)

DALL'INVIATO  
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Se Giovan Battista Fabbi avesse dato ascolto al suo presidente, il Vicenza sicuramente non avrebbe incassato tanti gol a San Siro. «Giacca», direttore di gara estremamente casalingo fuorché nelle cose importanti, si è dimenticato di assegnargli un rigore per un fallo e mezzo compiuto dai difensori veneti su Rivera, rischiandone invece uno al Vicenza soltanto perché la gara era ormai fissata sul 3 a 0. Tutto questo per indicare appunto come il Milan si andò in carrozza più che altro per la corse collaborazione del Vicenza alquanto a disagio nell'atmosfera aristocratica di San Siro.

Aveva ancora ragione «Giusy» Farina quando insisteva che contro squadre come il Milan non si può essere così arredevoli: «Devono battersi come leoni», commentava lasciando intendere che in realtà i suoi ragazzi avevano combattuto «belando». L'unico uomo che ha tentato di opporsi al Milan, infatti, è stato Carrera, libero di sicuro avvenire (e forse a Torino qualcuno si sta pentendo di non averlo acquistato un paio d'anni fa quando giocava nella Reggiana e costava abbastanza poco). Suoi gli unici spunti onorevoli sia in difesa che all'attacco di un Vicenza destinato a reggere il fanalino di coda qualora non sfoci in maggiore cipiglio e un più

spogliati — guardi che lo i rossoneri li conosco. Maldera, Turone e Collovati sono i più in forma, il faccia controllare bene». L'unico ad essere marcato dallo zigomo sinistro e pertanto dovrà rinunciare alla convocazione della Under 21 a Pescara.

marcato senso dell'agonismo. Il Milan doveva vincere e c'è riuscito, con inusitata facilità, avrebbe potuto segnare dopo un minuto e trentasecondi di gioco se Egidio Calloni non avesse inciampato sul pallone a due spanne dalla porta. Proprio Calloni era entrato in campo fra la sorpresa generale, innanzitutto perché il cartellone luminoso aveva inserito in formazione Gaudino ed in secondo luogo perché sembrava scontato l'assordito in A del giovane aspirante bomber. Poco prima della gara, negli spogliatoi, Liedholm aveva sottoposto Calloni ad un ultimo provino ricevendo ampie assicurazioni dell'interessato che non avvertiva dolori al ginocchio. Forse sarebbe stato meglio per lui se avesse guidato Gaudino come aveva annunciato lo speaker (e alla fine dell'incontro era inevitabile che qualcuno scherzando commentasse: «L'annunciatore s'intende di calcio più di Liedholm»).

In un Milan poco disposto a ricamare, pressato com'era dalla necessità dei due punti, gli uomini determinanti sono risultati appunto i difensori-colleztori: dapprima Turone (prima rete in serie A, lui che a Marassi andava spesso all'arrembaggio segnando fra i cadetti) quindi Maldera, ma l'elemento decisivo in cabina di regia è stato sicuramente Fabio Capello al punto che per la prima volta a San Siro l'ex bianconero è stato applaudito a scena aperta. Meno convincente l'operato di Rivera che forse ha avvertito il gran caldo — che splendida giornata di sole! — oppure la presenza in tribuna della diletta Elisabetta Viviani alla quale un amico ha spiegato perché il pallone è

rotondo ed altre cosucce simili. «Betty» rideva quasi sempre a sproposito comunque se l'è cavata meglio dei Gianni, che soltanto nel finale — quando è venuto a trovarsi nella parte del campo in ombra — ha sfoderato qualche ottimo allungo, colpendo anche un palo e venendo persino stratonato in area. Squadra dalle improvvise fiammate e dall'ottimo temperamento, il Milan doveva inevitabilmente passare il turno, dunque, contro un Vicenza così ingenuo e tatticamente sprovvisto. C'è riuscito dopo 6' di gioco quando Turone si è messo a suonare la carica col suo solito stile, superando la metà campo e conquistando un rimpallo, è entrato in area ha dribblato due avversari, ha saltato anche Carrera e infine il portiere chiudendo gloriosamente in rete. Un trionfo per l'ex bagnino di Varezze.

Soltanto a tempo scaduto, esattamente al 46', Maldera è andato in area e raddoppiato dopo un lungo e vano assedio; punizione di Rivera e colpo di testa del terzino che mandava il pallone contro la base del palo e poi in rete. Ripresa, angolo di Rivera, testa di Calloni, Capello allungava indietro a Maldera che dopo il rimbalzo della sfera colpiva di sinistro ed era gol. Boldini, probabilmente, aveva pietà del Vicenza e al 13' atterrava l'evanescente Rossi in area. l'arbitro, dopo lunghe meditazioni, assegnava il rigore che l'ex bomber della B trasformava. Poi una traversa di Buriani, un gran tiro di Capello deviato splendidamente da Galli. Quelli tutti a casa felici e contenti. Quelli del Milan, naturalmente i battenti di Farina invece tramavano ancora di rabbia.

SERIE B

RISULTATI: Ascoli-Ternana 2-0; Bari-Rimini 2-0; Brescia-Como 1-0; Cagliari-Varese 4-3; Catanzaro-Taranto 1-1; Cesena-Lecco 0-1; Modena-Sambenedettese 1-1; Monza-Avellino 1-1; Pistoiese-Palermo 1-0; Sampdoria-Cremonese 3-0.

CLASSIFICA: Ascoli p. 7; Catanzaro, Avellino e Lecce 6; Cremonese, Palermo, Modena e Sampdoria 5; Cesena, Taranto e Bari 4; Varese, Como, Pistoiese, Brescia, Cagliari e Sambenedettese 3; Rimini e Ternana 2; Monza 1.

SERIE C

RISULTATI: Alessandria-Triestina 1-0; Bolzano-Torino 0-0; Lecco-Treviso 0-0; Omegna-Padova 0-0; Poggoreana-Novara 0-0; Piacenza-Trento 1-2; Pro Patria-Juniorcasale 1-0; Pro Vercelli-Mantova 0-0; S. Angelo Lodigiano-Biellesse 4-1; Udinese-Seregno 5-1.

CLASSIFICA: Udinese p. 7; Padova, Novara e Piacenza 6; Triestina, S. Angelo Lodigiano e Biellesse 5; Alessandria, Bolzano, Poggoreana, Trento, Pro Patria, Juniorcasale e Mantova 4; Treviso, Pro Vercelli e Seregno 3; Lecco 2; Omegna 1; Audace 0.

SERIE D

GIRONE A - RISULTATI: Albese-Cuneo 0-0; Borgomanero-Asti 2-0; Busca-Albenga 0-0; Derthona-Sanremese 2-1; Entella-Aosta 0-1; Imperia-Catase Sociala 3-0; Ivrea-Arona 1-0; Rivaroloese-Novese 2-0; Savona-Sestri Levante 1-0.

CLASSIFICA: Imperia e Savona p. 6; Derthona 5; Albese, Cuneo, Ivrea e Novese 4; Arona ed Aosta 3; Borgomanero, Sanremese, Sestri Levante, Catase e Busca 2; Albenga 1; Entella e Asti 0.

STAMPA SERA

Lunedì 3 Ottobre 1977 19

Contropartita di Carlo Moriondo  
Immensa la Signora anche nella sconfitta

CARLO MORIONDO

Qualc'immensa patata? La Madama ha fatto un crack che non sembra neppure vero, e invece son 3 a 0. Trapattoni de' Trapattoni è di tutti i pazzi. «Dormo, o sono i miei campioni? Son conigli oppure tigrotti?». Che disastro! La Signora ha scappato un quarantotto e il programma va in malora del meschino Bearzot.

Grande, immensa questa Juve, anche nella sconfitta. Non è accettabile, come il Toro, di un meschino 1 a 0, nell'Urbe delle sorbe, non le serve una sconfitta di misura, non le interessa che si possa recriminare: «Se peraltro al tredicesimo quel passaggio indietro anziché in avanti, e cosucce di questo genere, come fanno le altre squadre senza tanti quarti di nobiltà. Niente: una sberla sparentata, di cui possiedono il monopolio esclusivo. Non ci sono mezzi misure: un 2 a 0 non si discute, è anche più terribile di quel 1 a 1 incassato due anni fa a Firenze. Un 4 a 1 dimostro che per lo meno l'attacco si muove: il 3 a 0 dimostro la partita completa in tutti i settori».

Vedono dunque la Giuginesca «vediarla in carrozella da paratitico, sospinta a stento dall'insolpide Zoff?». Facciamo un passo indietro, alla Duna padre. Ricordiamo il Foggia, travolto dai bianconeri con una calanga di gol. Bene: osservare la tabella delle classifiche. Su quattro partite, il Foggia ha incassato sei reti dalla Juve e due dalle altre tre squadre. Il che significa perlomeno che la disfatta di Torino era eccessiva e che il calcio è zeppo di assurdità. Applaudiamo le stesse ragionamenti alla Legendaria

Madama, e ne concludiamo che per almeno altri nove mesi non dovrebbe più perdere ideali o punte. Ma questi ragionamenti, che almeno piuttosto strampantati, non allietano il lunedì dei Juventus: i quali oggi s'arrivano, come si dice, con la testa in sacco, parlando della crisi economica e del Medio Oriente, ma contemporaneamente si fittano in bocca la sigaretta dalla parte avversa, cercano di passare attraverso pure chiuse picchiando la testa nel battente, e insomma danno tutti i segni di un certo squilibrio mentale.

Ricorda il povero Pestelli, in occasioni simili, esclamare, aritando il bastone: «Vanitas vanitatum et omnia vanitas» e s'apponere nella lettura di un classico, per dimostrare le brutture del mondo. Forse è preterire troppo chiedere che i tifosi bianconeri trovino rifugio nel De consolatione philosophiae, in fin dei conti Boccio non sapeva neppure che cosa fosse un blu (l'addebito: basterebbe consigliare loro la lettura del calendario calcistico, il quale impone una tua pausa, e alla ripresa, un Juventus Fiorentina, che dovrebbe portare due punti tranquilli. Hanno quindi un mese, i bianconeri, prima dell'impegno con il midiale Perugia, e nel frattempo possono anche riposarsi un po' la lezione. Nessuno può credere seriamente che una squadra convocata in blocco in nazionale sia davvero una squadra materiosa: nessuno può pensare che tipi squallidi come Genoa e Tardelet siano dei provali. E che la Lazio sia la Corea. Vediamo a bocca ferme dicono i saggi (e noi) quelli che giocano a bocca dirotta al Comunale: sono quindi i veri protagonisti dominicali, molto più di coloro che vanno a urlare nelle stadi. Sarebbe comodo invece sempre ma è solo questo non è possibile e non solo la Lazio, ma anche il Foggia un passo indietro, alla Duna padre. Ricordiamo il Foggia, travolto dai bianconeri con una calanga di gol. Bene: osservare la tabella delle classifiche. Su quattro partite, il Foggia ha incassato sei reti dalla Juve e due dalle altre tre squadre. Il che significa perlomeno che la disfatta di Torino era eccessiva e che il calcio è zeppo di assurdità. Applaudiamo le stesse ragionamenti alla Legendaria

Serie C - Giornata deludente per tutte le piemontesi

Il Novara è in "media,, ma non piace ancora

DALL'INVIATO  
FABIO VERGNANO

CREMA — Novara in perfetta media: vince in casa

Il tecnico novarese non gradisce troppo che si critichi questo Novara, forse perché sa accorgersi da solo dove stanno i mali di una squadra che tutti intorno le fa le favorite alla promozione e che invece per ora fatica a trovare il ritmo giusto. Un discorso se vogliamo fritto e ritratto ma proprio nella mancanza di ritmo va individuata la principale causa del non gioco novarese. Ieri a Crema si è avuta la prova più lampante di come non si deve giocare in serie C: tutto è approssimativo dietro, in mezzo e davanti.

In difesa colpiscono l'ingenuità dei due marcatori Zanuto e Venturini, che a tratti ci ricordano il sano gioco delle nostre parrocchie fatto di tanti «camparini» e rinvii alla meno peggio. Bacchin dovrebbe fare il liberomano quasi sempre davanti ai difensori, quando non si sgancia, secondo la sua natura di centrocampista, costringendo Ferrari a coperture improvvise e mettendo in crisi tutto un settore in cui, per fortuna, spicca per sicurezza e tempismo il portiere Nasueli.

Il centrocampista è la nota più dolente in questo reparto in particolare si notano carenze di ritmo e poca lucidità di idee. Si porta la palla quando invece si dovrebbe farla correre di più, ci si perde in mille passaggi orizzontali dando tutto il tempo alla difesa avversaria di assestarsi e bloccare inesorabilmente le punte. Se tutto ciò poteva andare bene per la serie B, ora la tecnica deve lasciare il posto al dinamismo, la leziosità alla praticità. Questo par ora nessuno sembra averlo recepito, ci vorrà forse una dura lezione (domenica approda a Novara il Piacenza) per riportare molta gente alla realtà. O ci si

chiarrà le idee o si rivedranno certe mire ambiziose.

L'attacco è direttamente coinvolto dal marasma in cui si dibatte il centrocampista. Le due punte Toschi e Piccinetti e il centravanti

d'appoggio, Jacomuzzi, vagano per il campo alla disperata ricerca di un pallone giocabile. Il centravanti, in particolare, a Crema ha fornito una prova deludente, vincendo mai un duello col suo diretto avversario, non concludendo mai a rete.

Domenica come detto, arriva pronta la verifica Piacenza: che proprio ieri è incappato in una giornata balorda perdendo il primo della classifica. Non ci sarà ancora Viriz, elemento d'ordine e di maggiore classe e, dopo l'infornuto riportato ieri (stramontato all'ingame), potrebbe essere assente pure Piccinetti. Al Novara in ogni caso si presenta la prima grossa occasione per dimostrare cosa sa fare. La sola buona volontà non basterà più.

Nel complesso, comunque, una giornata deludente per tutte le sei piemontesi di serie C. Al vertice del campionato è tornata l'Udinese mentre ha perso contatto la Biellese che il S. Angelo ha brutalmente riportato alla realtà con un secco 4-1. Battuto anche il Juniorcasale dalla Pro Patria (1-0) in un incontro che ha messo ancora in risalto le manchevolezze della squadra di Vincenzo.

mentre la Pro Vercelli, con lo 0-0 impostato al «Robbiano» dal Mantova, ha confermato che i più grossi problemi le vengono dall'attacco dove non c'è più il «bomber» Casagrande. Solo due squadre quindi hanno tratto motivo di soddisfazione da questa quarta giornata: l'Omegna perché ha finalmente strappato il primo punto bloccando sullo 0-0 il Padova e l'Alessandria perché sebbene irrimediabilmente giuocata, ha almeno ottenuto i due punti battendo (1-0) la matricola Audace, unica squadra ferma a quota zero.

Franco Viviani